

16 dicembre 2014 15:07

Le truffe colpiscono quasi sempre i piu' deboli e costano a tutti. Ma cosa passa nella testa di chi le mette in atto? Perche' continua l'inazione da parte dello Stato?

di [Vincenzo Donvito](#)



Nei giorni scorso l'Antitrust (Autorita' Garante della Concorrenza e del Mercato) ha sanzionato per 100.000 euro una societa', Cortivo spa, per pratica commerciale scorretta (http://www.aduc.it/notizia/istituto+cortivo+antitrust+condanna+pratica_130496.php). La societa', attraverso i propri venditori, offriva un servizio di formazione nei settori sociali, di animazione e sostegno: a) prospettando la possibilità di acquisire una specializzazione altamente qualificata nel corso socio-assistenziale utilizzabile sia nelle strutture pubbliche che private, mentre l'attestato rilasciato dall'Istituto Cortivo non avrebbe alcun valore nelle strutture pubbliche; b) omettendo che l'Istituto non è accreditato presso alcuna Regione al fine del rilascio di un attestato legalmente valido; c) sottacendo che il tirocinio pratico (stage) sarebbe rimesso ad una ricerca a cura dello studente e non dell'Istituto.

Tantissime persone giovani, in cerca di prima occupazione, e volendo dare un proprio contributo nel cosiddetto sociale, vi hanno aderito e sono state letteralmente prese in giro.

Niente di nuovo? In generale, si', niente di nuovo! Le truffe colpiscono piu' spesso i piu' deboli che altri; e mentre i primi riescono con difficolta' a risollevarsi, i secondi (gli altri) registrano "solo" un'esperienza negativa, e vanno avanti.

Quello che vogliamo qui evidenziare e' la risposta ad una domanda: ma come si fa ad abbindolare in questo modo le persone piu' deboli, soprattutto nell'ambito della ricerca di occupazione e di un impegno sociale? Forse, chi lo fa non ha fratelli sorelle o figli o amici che potrebbero essere benissimo al posto delle loro vittime? Cosa passa nella testa dell'abbindolatore dopo che ha ottenuto il proprio risultato? Come si rapporta con quelli che considera i propri cari o le persone a lui piu' vicine? Cosa pensa la sera prima di addormentarsi?

Domande apparentemente banali perche' potrebbero essere utilizzate per qualunque tipo di truffatore (i fatti di "Mafia capitale" e le speculazioni su immigrati e deboli in generale, sono un esempio). Ma, nella fattispecie, le facciamo ai venditori di questa Cortivo spa che -non crediamo di sbagliarci- saranno anche loro dei precari/deboli, cosi' come i vari venditori dei servizi telefonici ed energetici che passano nelle nostre case tutti i giorni per rifilarci qualcosa di diverso rispetto a quello che dicono di offrire.

La riflessione che vogliamo stimolare in questa sede e' su questa "guerra tra poveri", e lo facciamo non tanto per condannare i poveri "cattivi" (che, comunque, rimangono "cattivi") rispetto a quelli "buoni", ma per evidenziare la diffusa politica di malaffare che caratterizza i gestori dei servizi che vengono venduti da questi "poveri". Siano essi di piccolo cabotaggio, come la Cortivo della condanna dell'Antitrust, siano di mastodontica dimensione, come i vari Enel, Wind, Edison, Vodafone, GfdSuez, Telecom, etc..

Riflessione che richiamiamo perche' il fenomeno e' altamente diffuso, e gente come quelli di Cortivo, anche in dimensioni piu' piccole, sono in ogni dove.

Alla riflessione segue la domanda: cosa si puo' fare perche' il fenomeno sia piu' arginato e, soprattutto, ci siano meno poveri contro altri poveri? Sicuramente servirebbero politiche e investimenti piu' utilizzabili da questi poveri, cosi' -quelli "cattivi"- non cadrebbero nella tentazione e nella pratica della disonestà. I soldi non ci sono? Balle usate da chi non vede oltre il proprio naso: quanto ci costa far fronte alle malefatte di questi poveri (allo Stato e alla comunita' intera) rispetto a investimenti che potrebbero drasticamente ridurre il numero di coloro che sono, nella disperazione, attratti dal malaffare?